



*Ministero degli Affari Esteri*

**SCHEMA DI DECRETO MINISTERIALE DI INDIVIDUAZIONE PER IL 2009  
DELLE ORGANIZZAZIONI E DEGLI ENTI POSSIBILI DESTINATARI DEI  
CONTRIBUTI DI CUI ALLA LEGGE 6 FEBBRAIO 1992 N. 180**

**ELEMENTI DI INFORMAZIONE**

1. La Legge 6 febbraio 1992, n. 180, autorizza l'erogazione di contributi ad "organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad enti pubblici e privati italiani e stranieri aventi finalità di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e di attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani" (articolo 1, comma 1). Tali organizzazioni ed enti "sono indicati in apposito elenco approvato con Decreto del Ministro degli Affari Esteri, previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, che viene aggiornato annualmente" (articolo 1, comma 2).

L'elenco si limita ad individuare un "roster" di potenziali destinatari di contributi: questi ultimi vengono in effetti disposti esclusivamente sulla base di specifici progetti rispondenti alle finalità della normativa e nei limiti delle disponibilità sui competenti capitoli di bilancio.

Con Decreto Ministeriale del 27 luglio 1992 n. 3218 fu approvato il primo elenco, successivamente modificato con i Decreti del 20 luglio 2004, del 24 gennaio 2006 n. 2492 del 13 aprile 2007 n. 1035 e, da ultimo, del 28 luglio 2008 n. 1853, che lo hanno adeguato nel tempo alle mutate esigenze, sia sotto il profilo meramente formale, sia per quanto riguarda il novero degli enti ed organismi da inserire.

2. Come noto, il D.M. 1853/2008, nel confermare buona parte degli enti già compresi nel precedente decreto, ha comunque realizzato un aggiornamento dell'elenco volto a perfezionarne l'equilibrata composizione fra organismi internazionali a proiezione globale, organizzazioni e fori di collaborazione regionali, organizzazioni non governative a vocazione umanitaria, nonché centri ed istituzioni di formazione e ricerca.

In primo luogo, si è peraltro proceduto alla rimozione di tre organismi la cui azione ai fini della Legge 180 è stata ritenuta meno efficace e/o in sovrapposizione con quella di altri: il Mercato Comune per l'Africa Centro-Meridionale (COMESA), il Jakarta Centre for Law Enforcement Co-operation/JCLEC ed infine, il Segretariato Virtuale dell'Asia-Europe Meeting (ASEM), a suo tempo sostenuto per la fase di *start-up*.

In secondo luogo, è stato introdotto un limitato numero di nuovi potenziali beneficiari, alcuni dei quali selezionati per il loro rilevante contributo ad aspetti specifici del contrasto a livello globale delle minacce alla pace ed alla sicurezza internazionale (es. proliferazione nucleare), altri per il ruolo di primo piano svolto in cruciali aree regionali nella promozione della stabilizzazione e dell'integrazione economica e politica, nonché (ivi compresi qualificati centri di ricerca e formazione) nello sviluppo di una *capacity* regionale adeguata alle specifiche realtà, ma allo stesso tempo suscettibile di produrre rilevanti economie di scala.

In particolare, è stato disposto l'inserimento dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica/AIEA (per la promozione dell'uso pacifico e sicuro dell'energia nucleare ed il contrasto alla proliferazione); l'Economic Cooperation Organization/ECO (per l'importante ruolo nella stabilizzazione e pacificazione dell'Afghanistan e dell'intera regione centroasiatica); il Consiglio di Cooperazione Regionale/RCC, che inquadra in un contesto di maggiore *ownership* regionale l'azione dell'ex Patto di Stabilità per il Sud Est Europeo; l'Iniziativa Adriatico Ionica/IAI (che attua iniziative di integrazione, formazione e collaborazione fra gli otto Paesi dell'area. L'Italia ne detiene il Segretariato permanente - con sede ad Ancona - e ne eserciterà la Presidenza nel periodo maggio 2009-maggio 2010, che culminerà con il 10° anniversario dell'organismo); la New Partnership for Africa's Development/NePAD (quadro strategico di riferimento per i processi di sviluppo africani, sotto forma di partenariato tra i Governi africani e la comunità dei donatori); il correlato African Peer Review Mechanism/APRM (meccanismo africano di autovalutazione della performance dei vari Stati nella stabilizzazione delle aree di crisi, la *good governance* e la promozione dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile); l'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo/IIDU (per l'attività di formazione e di ricerca nei campi del diritto internazionale umanitario, dei Diritti Umani e del diritto dei rifugiati, fortemente rilanciata dal Governo italiano, anche in virtù del ruolo del nuovo Presidente, Ambasciatore Maurizio Moreno); il Landau Network-Centro Volta/LNCV (struttura di raccordo tra mondo della ricerca e realtà socio-economica, nonché di cooperazione scientifica e culturale di livello e portata mondiali su disarmo e sicurezza internazionale, questioni ambientali e sicurezza energetica, usi pacifici del nucleare); la Comunità di Sant'Egidio (universalmente nota per il ruolo svolto in numerose e delicate aree - Africa subsahariana, Medio Oriente e Maghreb, Asia - nella facilitazione della soluzione di conflitti attraverso la promozione del dialogo interreligioso, interetnico ed interculturale); l'Istituto per l'Europa Centro Orientale e Balcanica di Forlì/IECOB (centro di ricerca dal profilo multidisciplinare - stabilizzazione democratica, sicurezza, democrazia, diritti umani, integrazione europea, tutela patrimonio culturale ed ambientale, sviluppo sostenibile internazionalizzazione delle PMI italiane - e punto focale della rete internazionale "*Europe and the Balkans International Network*"; la Scuola di Studi Universitari Superiori Sant'Anna di Pisa (da tempo in collaborazione con il MAE per mirati progetti di formazione - ad es. di osservatori incaricati del controllo di consultazioni elettorali in contesti sensibili); il Comitato Atlantico Italiano/Atlantic Treaty Association (oltre ad assicurare la presenza italiana in seno all'*Atlantic Treaty Association*, conduce programmi di cooperazione internazionale nel campo della ricerca e della formazione); la Fondazione Collegio Europeo di Parma (che promuove in determinate aree geografiche mirate iniziative di formazione all'integrazione europea quale fattore di stabilizzazione e crescita politica e civile).

Infine, sono stati mantenuti nell'elenco i più importanti organismi che perseguono finalità di tutela della pace e della sicurezza internazionale e di attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani nell'ambito della regione europea e delle regioni limitrofe, ma altresì con proiezione a livello globale. Si tratta, oltre all'ONU ed al complesso di Agenzie, Fondi e Programmi ad essa facenti capo, dell'OSCE, del Consiglio d'Europa, nonché di organismi a prevalente vocazione umanitaria quali il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la CRI e la Caritas. Sono stati altresì confermati, altri organismi ed enti di più recente inserimento, e segnatamente, l'IOM/OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), la Community of Democracies, il Centro Internazionale per la Transizione Democratica (ICDT) di Budapest, la SADC (Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Meridionale), il Centro Regionale del Sud Est

Asiatico contro il Terrorismo (SEARCCT) con sede a Kuala Lumpur, il Centre Africain d'Etudes et de Recherche sur le Terrorisme (CAERT), la Fondazione Mediterraneo ONLUS di Napoli, il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO) e l'ONG "Non c'è pace senza giustizia" (NPWJ).

3. Le articolate iniziative ed i progetti sostenuti negli ultimi anni dal Ministero degli Esteri in attuazione della Legge 180 (i cui dati sono stati da ultimo comunicati alla Commissione Esteri nell'ottobre del 2008) sono stati ispirati ad una serie di principi comuni, riassumibili come segue:

- progressiva concentrazione nei Paesi dove maggiore è la necessità di misure umanitarie e di sostegno ai processi di stabilizzazione e riforma democratica (ove opportuno, attraverso misure di promozione del dialogo politico, interetnico od interreligioso, di formazione e *capacity building* in loco, ecc.), privilegiando iniziative di Organismi consolidati attori e promotori della stabilità regionale, del *peacekeeping* e della democratizzazione e di autorevoli enti formatori e *think-tank* di settore;
- equa distribuzione fra aree geografiche prioritarie, anche in un'ottica di sostegno della politica del nostro Paese di rafforzamento della presenza e dell'azione italiana in esse;
- complementarità tra finanziamenti a favore di Organizzazioni ed enti inclusi nell'elenco ed interventi a sostegno degli altri potenziali beneficiari previsti dalla Legge, quali Stati esteri e/o enti governativi stranieri (art. 1 comma 1);
- complementarità delle iniziative sostenute *ex lege* 180/92 con le attività d'istituto della Cooperazione italiana, nelle more di una riforma complessiva del settore. Si ricorda che le prime - di ammontare mediamente contenuto rispetto alle seconde - si pongono quale più agile strumento di supporto all'azione di politica estera italiana in cruciali aree geografiche e ricadono al di fuori del quadro di programmazione annuale degli interventi di cooperazione previsto dalla Legge 49/87;
- rigorosa verifica dell'effettiva rispondenza alle finalità della Legge, mirata stima del prevedibile impatto in termini di efficacia, efficienza e sostenibilità e coerenza d'insieme con le linee generali della politica estera italiana.

4. L'esperienza maturata conferma l'opportunità di proseguire anche per il 2009 nella progressiva razionalizzazione e concentrazione degli interventi, restando comunque valide le altre linee guida ricordate al precedente par. 3.

Tale valutazione appare rafforzata alla luce del più limitato stanziamento disposto dalla Legge di bilancio per il 2009 sui capitoli di spesa relativi all'attuazione della Legge 180 anche in relazione all'attuale congiuntura di bilancio (-68,75% circa rispetto all'esercizio finanziario 2008, -13,75% circa rispetto all'esercizio 2007 e precedenti).

Per quanto precede, sulla base di un'attenta ricognizione condotta presso le strutture ministeriali interessate, si ritiene l'elenco vigente adeguatamente articolato, alla luce dei successivi aggiornamenti effettuati nell'ultimo quadriennio e, con l'obiettivo di ottimizzare e concentrare gli interventi in attuazione della Legge, si intende procedere senza ulteriori modifiche alla sua conferma nel nuovo schema di Decreto Ministeriale che si sottopone all'attenzione delle competenti Commissioni parlamentari. Nello stesso spirito verrà eventualmente presa in esame nel corso dell'anno per le finalità della Legge 180 la possibilità aggiuntiva dell'utilizzo di fondi della Cooperazione italiana nell'ambito della percentuale fissata all'art. 1 comma 6.